



cosa resta, in Parlamento, di una iniziativa e politica insieme: la raccolta di qualche centinaio di voti.

Vogliamo, colleghi democristiani, alzare un po' al di sopra di queste cose? Vogliamo occuparci un po' meno di voti e più di umanità e di politica?

In un tema come questo gli argomenti sono quelli che sono, non si possono moltiplicare. Ma quel che importa è che su di essi cada una seria riflessione. C'è un punto di partenza politico, sul quale mi soffermerò un momento con delicatezza. Perché non mi interessano le persone ma la concatenazione degli avvenimenti. Io non so che cosa sia avvenuto, come non so tante altre cose, nei minuti tra il mio rapimento e la presentazione del governo alla Camera con l'enunciazione della c.d. linea rigida di difesa della Costituzione (ma in che senso, poi?). Vi fu un fatto di rilevante gravità. La circostanza che il governo fosse appena formato, non senza qualche riserva, autorizza a passare sopra al discorso dei fatti accaduti e delle conseguenti responsabilità? Il servizio di scorta era di gran lunga al di sotto delle sue esigenze operative. Il rapito, del resto trattato con rispetto, si trovava ad essere il presidente del Consiglio naz. del Partito, carica, a mio avviso, onorifica e ambigua, ma che, come i fatti dimostrano, aveva ingenerato in altri l'impressione che

[non finisce]

**[Nel manoscritto la frase è questa: ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre alla contesa) indusse lui e qualche altro personaggio del mio partito ad una sorta di quotidiana lotta all'ultimo, fastidiosa per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutili, perché non vi era nessun accanito aspirante alla successione in colui che si voleva combattere). Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservatezza a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo un breve periodo di segretario del partito, senza però successo, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e diramazioni segrete che essi comportano.**

**«Calligrafia incerta e tremolante? Ma io sono un prigioniero»**

## Chiedo al partito di salvarmi

**Faccio appello al Parlamento**

Signori presidenti delle Camere, è nota la mia difficile condizione. Sono prigioniero politico delle Brigate rosse e sottoposto, quale presidente del Consiglio nazionale della Dc, a giudizio sulla base di accuse che riguardano insieme me ed il gruppo dirigente del partito. In relazione a questo mio stato di detenzione si è prospettata la opportunità di uno scambio dei prigionieri politici delle due parti, secondo modalità da trattare. Di questa possibilità io mi sono fatto portatore in due messaggi, che, malgrado le mie argomentazioni umanitarie e politiche, non hanno avuto in Parlamento favorevole accoglienza.

A questo punto ritengo invocare la umanitaria comprensione dalle due Assemblee e dei loro presidenti per una soluzione che, a mio avviso, non pregiudicherebbe in nessun modo né i diritti dello Stato né i legittimi interessi dei prigionieri politici, tra i quali io mi trovo. Questa soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la Croce rossa di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria ed urgente del Parlamento, la quale mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate rosse. Per legge io verrei così vincolato a questi prigionieri e non potrei fruire di atti di clemenza o di scambi, se non in quanto gli altri ne beneficiassero. Ovviamente la garanzia alle Brigate rosse dovrebbe essere data tramite il negoziato con la Croce rossa e la legge obbligante che il Parlamento poi voterebbe, ritenendo in essa assorbita l'autorizzazione a procedere e ad arrestare.

So bene che si possono fare contro questa tutte le possibili obiezioni. Sta di fatto però che è questo l'unico modo per salvare la vita ed ottenere

## La linea della fermezza e quello smemorato di Taviani

**Questo testo è l'unico dattiloscritto trovato fra i documenti. Si tratta di due cartelle evidentemente battute a macchina dal terrorista, che differiscono dal manoscritto in alcune parti, che qui vengono indicate fra parentesi quadre e in nero.**

Filtra fin qui la notizia di una smentita opposta dall'on. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze nelle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti, avrei fatto parola, rispettivamente, all'on. Taviani e all'on. Gui (oggi entrambi senatori). L'on. Gui ha correttamente confermato; l'on. Taviani ha discutibilmente smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi ha smentito? **[Nel fotocopia del manoscritto: perché poi la smentita?]** Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza appropriata per dilendere lo Stato al proprio e primo posto di responsabilità **[Questo del manoscritto: per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato]**. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare al solo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'Eur proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'on. Gui), qual era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo pacatamente valere. Ma perché l'on. Taviani **[(nel testo del manoscritto: pronto) a smentire il fatto obbiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affrettano a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti anche oggi la pensano diversamente da me e dallo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità del potere dello Stato in momenti come questi. (nel manoscritto: Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti?).]** Ed io invece ho detto sin da allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia) non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indefenibili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di distensione **[(nel manoscritto: di sosta)]** perché la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, sia sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare e dalle quali dar seguito senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non penetri nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza che popoli civilissimi del mondo... **[(nel manoscritto: hanno sentito)]** in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità. Ma l'Italia si

rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente da guidare le file di paesi come Usa, Israele, Germania (non quella però di Lawrence), ben altrimenti attrezzati per rifiutare un momento di riflessione e di umanità **[(l'inopinata uscita del sen. Taviani, ancora a questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo irrispettosa e provocatoria, mi induce a valutare in momento questo personaggio di più che trentennale esperienza nella Dc (nel manoscritto: appartenente alla Dc). Nei miei rilievi non c'è niente di personale, tanto più che lo ebbi collaboratore di governo in un'epoca nella quale per fortuna non si ebbe a lamentare una sola vittima civile (né viceversa) da parte delle forze dell'ordine. (nel manoscritto: Nei miei rilievi non c'è niente di personale ma sono sospinto dallo stato di necessità).]** Qualche rilievo, **[(nel manoscritto: quel che rievolo)]** espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'ambito rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di coerente (fenomeno quest'ultimo in via di contrazione) e l'estrema mutevolezza delle posizioni che si vanno assumendo, collocandosi variamente all'interno del partito. Di questa varietà **[(nel manoscritto: di questa appartenenza)]** Taviani è stato una vivente dimostrazione, con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. **[(nel manoscritto: credo che solo la benevolenza latente dell'opinione pubblica e forse un certo gusto per quanto di gioco che la pratica significava, abbiano potuto indurre a sopportare questi fatti senza adeguata reazione).]** Di solida matrice **[(nel manoscritto non c'è la parola «solida»)]** cattolica democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti portandomi la sua inconfutabile efficienza ed una tal quale spregiudicatezza **[(nel manoscritto: una grande larghezza di mezzi e una certa spregiudicatezza).]** Uscito io dalle file dorotee dopo il '68 per assoluta incompatibilità (si intende politica) avevo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata la quale, pur rompendo la soffocante cappa dorotea, potesse essere utile al miglior assetto della Dc. **[(nel manoscritto: Uscito io dalle file dorotee dopo il '68 avevo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, poteva essere utile al miglior assetto della Dc).]** Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché non constatai **[(nel manoscritto: finché constatai)]**, in verità senza paterni d'animo. **[(nel manoscritto non c'è l'inciso con queste parole)]** che l'assetto ricercato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi nei quali Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento sociale come forma risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito da tempo aveva bloccato anche la più modesta forma di intesa da quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico... **[(nel manoscritto mancano i paragrafi di sospensione)]** l'on. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire invece che da uno spostamento verso il Pci, nella quale posizione, per quel che mi risulta, rimase fermo, pur avendo dovuto registrare in proposito qualche incompienza elettorale. **[(questa ultima frase non compare nel manoscritto)].**

Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre alla contesa) indusse lui e qualche altro personaggio del mio partito ad una sorta di quotidiana lotta all'ultimo, in un impegno senza fine di contestazioni, i quali erano fastidiosi per l'aspetto personale che parevano avere, facevano sospettare di chissà quali interferenze ed erano perfettamente inutili, poiché non vi era pronto al combattimento nessun accanito aspirante alla successione tra coloro che si volevano combattere.

nella fino ad accordo con mia moglie e lui. Tieni tutto. Poi ti potrai vedere. Bisogna essere certi che all'entrata in casa non si sia intercettati. Non mi pare giusto che s'impedisca in queste circostanze di parlare tra persone che si vogliono bene. Il fatto che tu te ne occupi mi tranquillizza. Aggiungi la tua preghiera, sempre più cara e sempre più valida. Il papa non poteva essere un po' più penetrante? Speriamo che lo sia stato anche senza dirlo.

Benedicimi e aiutami. Ti abbraccio  
Aldo Moro

## Carissimo Rana, sono state recuperate le mie borse?

Carissimo Rana, lei sa quanto Le devo da ogni punto di vista. È stato confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo perché questo avvenne e le ragioni degli uomini che sono stati amici. Accetto dal signore quanto Egli mi manda.

Mi resta l'acutissima preoccupazione della famiglia che resta priva di guida e l'ansia per il piccolo amatissimo, di cui Lei conosce le vicissitudini. Io non cesso di pensarci e di guardarlo, come faccio del resto per le persone care in queste ore infinitamente tristi. È inutile che le dica che, nella mia tragedia, mi resta la speranza che Ella con saggezza ed amore continui ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone estremamente inesperte e fragili. Farò la stessa raccomandazione a Freato. Due, uniti e amici, sono ancora poco in una disgrazia come questa.

Controlli anche molto bene le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa nostra. L'abbraccio forte, con infinita gratitudine: suo Aldo Moro

Un abbraccio a Bralpignani, a Ticconi, a tutti.

Sono state recuperate delle borse in macchina? O sono sequestrate come corpo di reato? Si può sbloccare?

d'informazione, di quest'ultimo non conosco la sede che è però vicinissima alla Camera dove la conoscono. L'importante è che arrivi e arrivi subito. Per semplificazione si può affidare a Dell'Andro di persona l'operazione Pennacchini. Quindi, a partire da Piccoli, poi Dell'Andro e, per suo tramite o direttamente, Pennacchini. In extremis, lasciare di persona a Dell'Andro per gli altri due, sollecitandolo. Se possibile, S.Em. Poletti potrebbe far osservare a S.S. che il suo bellissimo messaggio, equivocandosi tra restituzione umanitaria e scambio di prigionieri, si presta purtroppo ad essere utilizzato contro di me. Essenziale sarebbe dire ad Andreotti il sincero desiderio che le cose vadano nel modo desiderato da noi e cioè mediante scambio. Se si vuole il risultato, questa è la via. Altrimenti tutto s'incaglia.

Grazie, benedicimi, proteggiimi e vogliami bene  
Aldo Moro

## L'angoscia per le lettere sequestrate

l'on. Misasi. È necessario avere una seria linea alternativa a quella del Governo, la quale fiancheggi un po' la ispirazione socialista. Bisogna far capire che lo scambio è stato quasi sempre fatto quando erano in gioco ostaggi e a quelli dell'altra parte è stato dato riparo all'estero con esclusione del territorio nazionale. Di tante cose care a mia moglie e a chi vedi dei miei. Benedicimi e ] al Signore. Ti abbraccio forte.

**Bisogna consegnare tre lettere urgenti e di persona**

Lettera padre Antonello  
Carissimo Antonello, avrei da dire molte cose, ma le rimando perché meno urgenti. Ci sarebbero da consegnare tre lettere importanti di persona e con molta urgenza.

I) Onorevole Piccoli. Dovrebbe essere tra molta confusione al suo ufficio nel gruppo parlamentare della Camera. Bisogna stanarlo e dargliela, dicendo che viene da me.

II) On. Renato Dell'Andro. Può essere all'albergo Minerva (mi pare proprio si chiami così, tutto di fronte alla Chiesa) o al ministero della Giustizia o infine alla sede del gruppo Dc a Montecitorio. Se, per dannata ipotesi, avessi sbagliato il nome dell'albergo, sappi che i due alberghetti di cui si tratta sono così. Chiesa Minerva. Questo a destra è Dell'Andro.

III) On. Pennacchini potrebbe essere allo stesso gruppo o al suo nuovo ufficio di Presidente della commissione parlamentare per i servizi

## «Mia moglie invocò salvezza con lo scambio di prigionieri»

Mio Carissimo Antonello, scusa se profito così spesso di te. È che sei non solo il più caro, ma il più utile e capace nella difficilissima situazione 3 cose

I) Ho chiesto ieri a mia moglie (ma il messaggio sarà stato fatto passare?) E le sue parole saranno state trasmesse? (che dica fermamente che invoca salvezza per me nell'unico modo possibile, come tante altre volte è avvenuto, cioè di uno scambio di prigionieri. E poi commosse parole di circostanza. Il fatto che l'appello di mia moglie non arrivi ma allarma sulla salute sua ma genera forse l'impressione che la famiglia sia più vicina alla linea ufficiale anziché a me, il che è falso.

II) Vorrei raccogliessi notizie sulla salute di casa e ti tenessi pronto a rispondere, quando mi sarà possibile di domandartelo. Mi potrebbero scrivere qualche riga? Tramite te?

III) ed è di particolare urgenza (prenda le altre costi) [ ] prendere

## Vorrei tanto poter avere notizie da casa

contatto telefonico con l'on. Dell'Andro (ministro Giustizia) o con sen. Rosa (Marina mercantile) o sen. Gui e sen. Cervone, pregando di preparare bene la progettata riunione (a quanto sento) sulla mia disgraziata vicenda, tenendo contatto con gli altri amici e in particolare